

## Per le interviste ai protagonisti

**O**biiettivo di «racContami 2018» è quello di quantificare il fenomeno della povertà estrema. Oltre al censimento, è prevista un'indagine sulle persone senza dimora, basata su interviste individuali che hanno lo scopo di capire le caratteristiche, le dinamiche e i percorsi tipici di chi vive per strada e nei dormitori. L'indagine sarà quindi in grado di offrire una fotografia delle marginalità della città e servirà per verificare l'utilizzo e l'efficacia degli interventi attuati sul territorio. Le informazioni raccolte saranno utili per adeguare l'offerta di servizi e valutare nuove forme di intervento che possano

**Si cercano volontari disposti a girare nelle ore notturne per raccogliere i dati**

meglio rispondere ai bisogni delle persone senza dimora, per aiutarli a uscire da questa condizione. Per tutto questo occorre un gran numero di volontari che conterranno i senza dimora e faranno le interviste. Persone con competenze varie, ma accomunate dalla voglia di partecipare a un'esperienza che li porterà a conoscere più da vicino una realtà troppo spesso ignorata. Il loro intervento avverrà in collaborazione con le molte organizzazioni cittadine che si occupano quotidianamente di questo fenomeno. Per ulteriori informazioni e per candidarsi come volontari per il censimento: [www.frdb.org](http://www.frdb.org).

## Le fasi del progetto e i partner coinvolti

«**R**acContami 2018», organizzato dalla Fondazione Rodolfo De Benedetti con la collaborazione dei Centri Carlo E. Dondeca e Leap dell'Università Bicconi e del Comune di Milano e il supporto di Caritas ambrosiana, si svolgerà nelle ore notturne di tre giorni. Lunedì 19 febbraio, dalle 21 alle 2 circa, squadre di almeno tre volontari si muoveranno per le strade di Milano all'interno di un perimetro assegnato e conterranno tutte le persone senza fissa dimora che dormono in strada, in luoghi non preposti all'abitazione, senza però entrare in contatto diretto con loro; in contemporanea saranno raccolte informazioni sulle presenze nei dormitori. Martedì 20, dalle 19 alle 24 circa, squadre di almeno tre volontari intervisteranno invece le persone che dormono in strada, sulla base del censimento svolto la sera precedente. Mercoledì 21, infine, dalle 18 alle 23 circa, gruppi di volontari sottoporranno il questionario a quanti si trovano nei dormitori della città.



Un uomo senza fissa dimora mentre dorme in strada nel suo angolo in cui rifugiarsi

Dal 19 al 21 febbraio indagine conoscitiva per sapere quante persone oggi vivono in strada

o nei dormitori e verificare se gli interventi sul territorio sono sufficienti  
Parla Alessandro Pezzoni

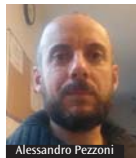
# Censimento dei senza dimora

DI CRISTINA CONTI

**C**onoscere più da vicino l'identikit di chi vive per strada, per intervenire in suo aiuto nel modo più opportuno. Questo l'obiettivo principale di «racContami 2018», terzo censimento completo dei senza dimora di Milano, in programma dal 19 al 21 febbraio. Ma cosa sappiamo attualmente dei senza dimora a Milano? L'abbiamo chiesto ad Alessandro Pezzoni, responsabile dell'area Grave emarginazione della Caritas ambrosiana, che fornisce il proprio supporto all'iniziativa: «Da alcune impressioni, come quelle raccolte dall'Unità di strada

diurna ("Strada facendo"), che per noi svolge un lavoro di aggancio, educazione e accompagnamento, sappiamo per esempio che in strada c'è un buon numero di italiani anche molto giovani, con problemi di dipendenza, in particolare dall'eroina (sostanza che non si vedeva da molto tempo), e poi di persone anziane. Invece i dati del 2013 (anno a cui risale l'ultima indagine) ci dicevano che in strada c'erano soprattutto stranieri irregolari. In passato, inoltre, la grande maggioranza dei senza dimora era rappresentata da uomini, anche perché per le donne una vita di questo tipo risulta particolarmente difficile. Ci

piacerebbe anche capire che fine fanno gli adulti stranieri che escono dai circuiti dei richiedenti asilo, ossia se rimangono a Milano in strada oppure si spostano. C'è la percezione che molti giovani rifugiati fuoriusciti dai percorsi di protezione sociale dei Cas e degli Sprar si trovino in strada. Ma anche che ci sia un aumento in generale delle persone in strada e delle situazioni croniche. Il forte "ritorno" della presenza di eroina sulle piazze,



Alessandro Pezzoni

soprattutto nel centro della città, ma anche in zone periferiche come Rogoredo (con gruppi molto numerosi di ragazzi, pure molto giovani), a bassissimo costo, usata e spacciata anche da giovanissimi, crea molte situazioni di fragilità che si ritrovano sulla strada. E poi c'è il problema della violenza. Ci sembra anche che ci siano stati un aumento e un aggravamento delle situazioni di disagio psichico in strada. Per questo motivo, al di là

del semplice conteggio, si effettueranno anche dei questionari, che saranno somministrati a un campione sia in strada, sia nei centri di accoglienza. Certo, già sappiamo che in strada comunque c'è di tutto, dalle persone con problemi psichici a chi soffre di dipendenze croniche (come quella da alcol o da droghe), fino a persone che si trovano lì da poco perché hanno perso il lavoro o si sono separati dal coniuge». In che cosa consiste la collaborazione della Caritas a questo progetto? «Anzitutto abbiamo trasmesso la richiesta di volontari al database delle persone che già collaborano con noi per diverse iniziative -

risponde Pezzoni - La nostra sede di via San Bernardino 4 sarà poi una base operativa da cui partiranno i volontari. Venerdì 9 febbraio ci sarà un momento di formazione gestito dall'Università Bicconi e dalla Fondazione De Benedetti per preparare le persone che scenderanno sul campo a fare materialmente il censimento. Tra i partecipanti, poi, ci sarà anche chi è completamente digiuno di questo argomento e perciò daremo alcune indicazioni di massima da seguire. Il nostro rifugio in via Sarmantini, infine, sarà uno di quelli interessati dai questionari nelle sere successive al conteggio». Cosa vi aspettate in definitiva da questa indagine? «Vogliamo cercare di capire cosa è cambiato negli ultimi cinque anni - conclude Pezzoni - da quando è stata fatta l'ultima indagine, sia nei centri di accoglienza, sia tra le persone in strada. I diversi percorsi, infatti, centri di ascolto e strutture di accoglienza, non hanno una sinergia comune».